



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 40

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

333^a seduta: martedì 16 dicembre 2014

Presidenza del presidente AZZOLLINI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1699 e 1699-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1698) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>
BOCCHINO (<i>Misto-ILC</i>)	19, 20, 21
BONFRISCO (<i>FI-PdL XVII</i>)	3, 7, 17 e <i>passim</i>
BULGARELLI (<i>M5S</i>)	4, 13, 23 e <i>passim</i>
CANTINI (<i>PD</i>)	15
CERONI (<i>FI-PdL XVII</i>)	41
CHIAVAROLI (<i>AP (NCD-UDC)</i>)	7, 42
CIOFFI (<i>M5S</i>)	4, 5, 7 e <i>passim</i>
COMAROLI (<i>LN-Aut</i>)	5, 9, 10 e <i>passim</i>
D'ALÌ (<i>FI-PdL XVII</i>)	7, 10, 11
DALLA ZUANNA (<i>PD</i>)	17
DE BIASI (<i>PD</i>)	30, 34
DE PIN (<i>Misto</i>)	37

FRAVEZZI (<i>Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE</i>)	Pag. 4, 7, 15
GRANAIOLO (<i>PD</i>)	17
GUALDANI (<i>AP (NCD-UDC)</i>)	5, 15, 16 e <i>passim</i>
GUERRIERI PALEOTTI (<i>PD</i>)	35, 41
ICHINO (<i>SCpI</i>)	14, 15
LAI (<i>PD</i>)	3, 7
LANZILLOTTA (<i>SCpI</i>)	37
MALAN (<i>FI-PdL XVII</i>)	3
MARTON (<i>M5S</i>)	34
MATURANI (<i>PD</i>)	17
MILO (<i>GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)</i>)	31, 34, 39 e <i>passim</i>
MONTEVECCHI (<i>M5S</i>)	19
MORANDO, <i>vice ministro dell'economia e delle finanze</i>	4, 5, 7 e <i>passim</i>
MUSSINI (<i>Misto-MovX</i>)	9, 22, 35
ORRÙ (<i>PD</i>)	17
PADUA (<i>PD</i>)	17
PANIZZA (<i>Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE</i>)	39
PEZZOPANE (<i>PD</i>)	17, 23, 40
RUTA (<i>PD</i>)	41, 43, 44
* SANTINI (<i>PD</i>), <i>relatore generale sul disegno di legge di stabilità</i>	4, 5, 10 e <i>passim</i>
* SCIBONA (<i>M5S</i>)	36
SERRA (<i>M5S</i>)	18
SPOSETTI (<i>PD</i>)	24, 28, 29 e <i>passim</i>
SUSTA (<i>SCpI</i>)	35
TOMASELLI (<i>PD</i>)	21
* TOSATO (<i>LN-Aut</i>)	15, 22, 37
* URAS (<i>Misto-SEL</i>)	5, 9, 15 e <i>passim</i>
VACCARI (<i>PD</i>)	37, 40
VERDUCCI (<i>PD</i>)	16, 17, 29

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare: AP (NCD-UDC); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Baretta.

I lavori hanno inizio alle ore 18,10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1699 e 1699-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1698) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1699 e 1699-bis (tabelle 1 e 1-bis e tabelle 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza) e 1698, già approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nella seduta di ieri.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ho una richiesta rapidissima da rivolgerle, che mi auguro non implichi alcun condizionamento per i lavori della Commissione, non è infatti questo il nostro intendimento. Nel merito, in considerazione della programmata riunione del nostro Gruppo, chiedo che i lavori della Commissione vengano sospesi a partire dalle 19,30 per circa un'ora o, in subordine, ove la sospensione non fosse possibile, quantomeno di non procedere in quell'ora alla valutazione di emendamenti del nostro Gruppo.

PRESIDENTE. In presenza di una riunione di Gruppo ci siamo sempre attenuti alla prassi di concedere un'ora di sospensione. È inutile in questo caso fare eccezioni, quindi, direi che una volta ripresi i lavori, esamineremo tutti gli emendamenti. Accolgo, quindi, la richiesta della senatrice Bonfrisco.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Ritiro l'emendamento 2.16.

LAI (*PD*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.1203.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, chiedo che gli emendamenti 1.741, che affronta il problema delle terme, 1.749, che tratta della questione del contributo straordinario al Polo tattile multimediale della Stamperia regionale *braille* ONLUS di Catania, e 1.755 rimangano accantonati.

CIOFFI (M5S). Signor Presidente, la questione è interessante. Visto che dobbiamo stampare qualcosa in carattere *braille*, stampiamo allora i soldi e facciamoli in rilievo, così almeno il tutto ha un senso!

PRESIDENTE. Su richiesta del relatore dispongo che gli emendamenti 1.741, 1.749 e 1.755 rimangano accantonati.

Passiamo all'emendamento 1.754.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.754 e 1.756, in quanto analogo tema è contenuto in un disegno di legge in materia di assicurazioni in corso di trattazione presso la Camera dei deputati.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Naturalmente, tengo a precisare in linea generale che il parere contrario sugli emendamenti è sempre accompagnato da un invito al ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

BULGARELLI (M5S). Voteremo a favore dell'emendamento 1.756.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 1.754 e 1.756).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.759.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. L'emendamento 1.759 riguarda le calamità, mentre l'emendamento 1.760 prevede un contributo a favore dei privi di vista e degli ipovedenti e per entrambi c'è un invito al ritiro.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Ritiro gli emendamenti 1.759 e 1.760.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.763.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.763.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 1.763).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.764.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Sull'emendamento 1.764 il parere è positivo a condizione che venga riformulato nel senso di includere solamente le associazioni e le fondazioni ONLUS destinatarie di disposizioni testamentarie.

GUALDANI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 1.764 e accolgo la proposta di riformulazione avanzata dal relatore.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.764 (testo 2), sarà pertanto pubblicato nel fascicolo completo degli allegati.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 1.764 (testo 2)).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.777.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, chiedo il ritiro degli emendamenti 1.777, 1.786, 1.787, 1.788, 1.792, 1.797, 1.800, 1.801, 1.802, 1.810, 1.813, 1.822, 1.824, 1.827, 1.830, 1.842, 1.844, 1.870, 1.871, 1.883 e 1.885, in quanto essi trattano il tema delle frequenze radiotelevisive che è già oggetto di un emendamento del Governo. Pertanto, potremo ampiamente trattare il tema in altra sede, in quanto – ripeto – si tratta degli stessi argomenti.

URAS (*Misto-SEL*). Ritiro gli emendamenti 1.777, 1.827, 1.830 e 1.870.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, ritiriamo gli emendamenti 1.786, 1.797, 1.883 e 1.885, nella speranza che il Governo ponga veramente attenzione al settore delle frequenze radiotelevisive di cui conosciamo tutti l'importanza. Da parte nostra, quindi, non vi è alcun problema a ritirare gli emendamenti, perché quello che ci interessa è il risultato.

CIOFFI (*M5S*). Signor Presidente, insistiamo per la votazione dell'emendamento 1.787. Magari riprenderemo il tema in sede di esame dei subemendamenti.

Ad ogni modo, il concetto è semplice. Noi continuiamo a ripetere che non abbiamo soldi per fare le cose, ma magari qualcuno ce li ha. Vado a memoria, correggetemi quindi se sbaglio, ma mi sembra di ricordare che la gara per UMTS – sempre di frequenze si tratta – ebbe luogo in Italia subito dopo quella in Inghilterra. Se non ricordo male, da quella gara ottenemmo 5 o 6 miliardi di euro, quindi un bel po' di soldini. Con riferimento alle frequenze assegnate a RAI e a Mediaset parliamo, invece, di piccoli numeri (intorno all'1 per cento). Ricordo che le frequenze sono un bene pubblico, mi chiedo allora perché non valorizziamo ciò che di pubblico abbiamo e che ci potrebbe rendere in maniera costante. In questo modo potremmo ottenere delle risorse da destinare utilmente ad altri settori.

Vorrei fare un esempio piccolo, ma calzante. È facile dire – lo abbiamo sottolineato anche ieri – che si danno contributi a coloro che producono macchine di calore, cioè stufe, che funzionano a cippato e pellet, considerato che in realtà questo contributo viene fatto pagare a coloro che mettono il pellet in quelle macchine, aumentando l'aliquota IVA su quel prodotto oltre il 20 per cento. Infatti, quando discuteremo dell'emendamento del Governo, prenderemo atto che si intende portare l'IVA dal 10 al 22 per cento. In sostanza, quindi, prendiamo i soldi a tanti e li diamo a pochi, mentre sarebbe il caso di invertire un po' la rotta: prendere i soldi a pochi e cercare di darli a tanti, o quanto meno di distribuirli per fare qualcosa di utile. È sulla base di questo criterio che vi chiediamo di aumentare i canoni di concessione televisiva e non solo questi (più avanti ci soffermeremo anche sul tema delle concessioni autostradali, su cui c'è molto da dire).

Se non ricordo male, abbiamo fatto uno sconto a RAI e Mediaset dell'ordine di 120 o 125 milioni di euro. Ritenete che RAI e Mediaset siano messe così male? Ricordo, peraltro, che rispetto alla RAI c'è una partita di giro, perché si prende da una parte e si mette dall'altra, utilizzando risorse che rimangono sempre e comunque nell'ambito dello Stato. Mi sembra che, alla fine, si vadano a tutelare sempre gli stessi interessi, laddove sarebbe ora – o meglio, l'avremmo dovuto fare tanto tempo fa – di non farlo più. Quando, dimostrando un po' di coraggio, cominceremo per così dire a mettere i piedi nel piatto e a fare delle cose utili? So che non lo farete mai, perché siete dei pavidetti, ma non fa niente, noi vi chiediamo comunque di farlo perché rimanga agli atti. Per il momento parliamo delle concessioni delle frequenze televisive per poi più avanti soffermarci sulle concessioni autostradali. Cerchiamo di tenere presente chi ha i soldi in questo Paese e chi non ce li ha, perché mi sembra che la situazione sia veramente critica.

Ricordo, peraltro, che è stato fatto quel famoso «giochetto» degli 80 euro, che qualcuno ha definito voto di scambio. Tante volte vi abbiamo chiesto di introdurre il reddito di cittadinanza, in modo anche di liberare i cittadini dalla schiavitù di riuscire ad ottenere gli 80 euro per sistemare la famiglia. Ricordo quello che faceva il comandante Achille Lauro, che prima dava la scarpa sinistra e, solo dopo il voto, la scarpa destra. Questo

sistema funziona perché c'è sempre gente che non ha una lira. Cambiamo la tendenza e facciamo pagare un po' ai potenti? Il concetto, semplice e basilare, è sostanzialmente questo: quando ci decideremo a far pagare chi ha i soldi, facendo in modo che magari quei pochi che hanno tanti soldi magari riescano a migliorare un po' la situazione dei tanti che di soldi non ne hanno? Se cambiamo l'ordine dei fattori, il prodotto cambia.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.787).

BONFRISCO (FI-PdL XVII). Signor Presidente, aggiungo la mia firma agli emendamenti 1.788, 1.822 e 1.871 e li ritiro.

Sottolineo che la materia in oggetto porta nuovamente alla nostra attenzione, spero con maggior successo, il tema delle emittenti locali, che ormai sono al collasso dal punto di vista della tenuta occupazionale. Si tratta di un settore che vive una fase di grande trasformazione e ristrutturazione, che noi dovremmo riuscire ad accompagnare con saggezza.

FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Ritiro gli emendamenti 1.792, 1.824 e 1.842.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Aggiungo la firma agli emendamenti 1.800, 1.801, 1.802, 1.813 e li ritiro.

LAI (*PD*). Ritiro l'emendamento 1.810.

CHIAVAROLI (*AP (NCD-UDC)*). Aggiungo la mia firma all'emendamento 1.844 e lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.898.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme.

PRESIDENTE. Passiamo la votazione.

CIOFFI (*M5S*). L'emendamento 1.898 sostanzialmente ripercorre quello precedente, però è ancora più interessante.

Abbiamo letto le concessioni che avrebbero dovuto essere «allegate» al decreto sblocca Italia, ma che in realtà ci sono pervenute solo successivamente e devo dire che è stata una lettura molto interessante. Una di queste concessioni riguardava ad esempio la tratta autostradale Salerno-Napoli, a me ovviamente nota, e l'altra l'autostrada A21 e segnalo – ho già avuto modo di farlo in Aula – che lo schema di concessione riportava un falso. Non è la mia materia, visto che non sono un giurista, ma un povero ingegnere, tuttavia credo che si sia in presenza di un reato, conside-

rato che nel decreto n. 133 del 12 settembre 2014 era prevista l’emanazione di uno schema di decreto e nello schema di decreto è scritto che lo stesso è approvato con il decreto n. 133. Ebbene, delle due l’uno: o nasce prima l’uovo o nasce prima la gallina! Sollecito quindi il Governo a fare dei controlli perché se siamo ridotti a fare teoricamente un falso in atto pubblico, vuol dire allora che siamo messi veramente molto male!

Precisato questo aspetto, aggiungo che in quello schema di decreto si fissava l’importo da pagare da parte del concessionario al 2,4 per cento dei proventi netti dei pedaggi di competenza, quindi al netto degli investimenti. Qui facciamo veramente ridere i polli! Oltretutto è bene ricordare che nel 2008 alla società Autostrade per l’Italia è stata estesa la concessione fino al 2038, quindi per altri trent’anni, e il ministro Lupi in audizione ci ha riferito – non ce lo siamo quindi inventati noi – che lo Stato incassa per le concessioni autostradali 760 milioni di euro l’anno. Se lo Stato incassa 760 milioni l’anno facendo pagare il 2,4 per cento degli introiti netti, non sarà forse il caso di aumentare un pochino il canone annuo visto che – come ci viene ripetuto – i concessionari sono gli unici che possono fare gli investimenti e forse anche gli unici ad avere un po’ di soldi? Quando abbiamo privatizzato Autostrade – è passato un po’ di tempo, ma forse lo ricorderete – la tariffa individuata all’epoca serviva tra le altre cose anche ad ammortizzare gli investimenti fatti dallo Stato. Quando abbiamo privatizzato Autostrade non abbiamo cambiato la tariffa, ma l’investimento era stato ampiamente ammortizzato. Si sarebbe dovuto utilmente rivedere la tariffa in funzione dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria e degli investimenti previsti. Ebbene, quello è stato il momento in cui qualcuno ha lucrato tantissimo alle spalle nostre.

Ricordiamoci poi chi ha fatto quella privatizzazione: se non rammento male – correggetemi se sbaglio – era il Governo Prodi, quel Prodi tanto bravo che volevamo anche eleggere Presidente della Repubblica!

Dovremmo avere il coraggio di individuare i potenti. A me parole come «potente», e «potere» fanno venire l’orticaria, e questo vale per l’intero Gruppo del Movimento 5 Stelle, visto com’è stato gestito il potere, ma non voglio entrare in questi dettagli.

Vi chiedo un atto di coraggio, un coraggio di basso livello, non ad alta intensità; ci vuole infatti un coraggio di basso livello per chiedere di far pagare chi ha i soldi. Ma chi è che ha i soldi in questo Paese? Gli unici che riescono a fare investimenti perché hanno la liquidità, perché sono soldi certi che entrano con le tariffe, sono i concessionari autostradali. A parte forse la BreBeMi di cui pure si è detto, opera che avrebbe dovuto essere realizzata in concessione, ma rispetto alla quale mi sembra ci sia qualche problemino.

Ancora una volta lo Stato fa delle stupidaggini – e non mi esprimo in termini più espliciti per rispetto delle signore presenti in quest’Aula – individuando delle opere che non hanno una compatibilità finanziaria. Un altro caso è quello della mitica tratta autostradale Orte-Mestre, in cui lo Stato – come sappiamo – impegna 1,9 miliardi in detassazioni e che stanti

i calcoli fatti dal concessionario affinché ci sia un equilibrio finanziario, dovrebbe essere l'autostrada più cara d'Europa.

Può lo Stato abdicare al privato che gli propone la realizzazione di un'infrastruttura? Non sarebbe più utile che lo Stato decidesse di fare determinate opere e poi verificasse se ci sono privati disponibili ad investire un po' di soldi?

Ciò detto, rimane il fatto che incassiamo 760 milioni di euro all'anno dalle concessioni autostradali, laddove vi chiediamo di portare il canone annuo dal 2,4 al 6,2 per cento (in realtà avremmo voluto portarlo al 7,2 per cento) e quindi a reperire ogni anno un miliardo e mezzo di euro che potrebbero servire per la banda ultralarga – come previsto nell'emendamento in esame – ovvero l'unica infrastruttura che in questo Paese avrebbe senso realizzare.

È possibile che il Paese più avanzato dal punto di vista della banda larga sia la Corea? È possibile che non riusciamo a creare queste infrastrutture? È possibile che non abbiamo il coraggio di scegliere quali sono le opere di cui questo Paese ha realmente bisogno?

Riduciamo le spese per gli investimenti e aumentiamo le spese in conto corrente? Ma di che accidenti parliamo?

Veramente vi chiedo di avere non dico coraggio ma per lo meno un po' di buon senso e quindi di appoggiare la nostra proposta. Non riesco a capire perché il Governo non lo voglia fare. Fermo restando che di quello che vuole fare il Governo, con tutto il rispetto per il Governo e per coloro che lo rappresentano, , me ne strafrego, se mi si concede l'espressione! Qui comandiamo noi parlamentari, non il Governo! Allora quand'è che decideremo di riprenderci la forza, la dignità e l'orgoglio di fare quello che riteniamo giusto, senza occuparci del fatto che vi sia l'accordo del Governo? Ce l'abbiamo questo a coraggio, sì o no?

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.898).

COMAROLI (*LN-Aut*). Ritiro l'emendamento 1.917.

MUSSINI (*Misto-MovX*). Ritiro l'emendamento 1.919 e lo trasformo nell'ordine del giorno G/1698/102/5^a.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1698/102/5^a, il cui testo sarà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati, non verrà posto in votazione.

URAS (*Misto-SEL*). Ritiro l'emendamento 1.923.

PRESIDENTE. Dispongo che l'emendamento 1.923 (testo 2) rimanga accantonato.

Passiamo all'emendamento 1.935.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento, previa riformulazione del testo. In particolare, nella parte in cui si dice: «(...) riguardanti il settore sportivo-venatorio e armiero nazionale», dovrebbe essere scritto: «(...) riguardanti il settore armiero-sportivo-venatorio nazionale».

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 1.935 (testo 2) e propongo un'ulteriore riformulazione (testo 3), in modo tale da lasciare come riferimento principale quello allo sport.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo è sostanzialmente d'accordo con l'accoglimento dell'emendamento, così come riformulato.

L'amministrazione competente su questo specifico problema, particolarmente complesso a causa della sua delicatezza, mi ha sollecitato, tuttavia, a richiederne l'accantonamento, così da votare l'emendamento quando sarà risolto un problema di carattere tecnico connesso a questa proposta emendativa, dal momento che risulterebbe impossibile realizzare quanto in essa indicato senza una qualche ricaduta onerosa sul bilancio, che io allo stato non riesco a vedere, ma che l'amministrazione competente potrebbe valutare meglio di me.

Chiedo quindi, se possibile, che l'emendamento 1.935 (testo 3) venga accantonato.

PRESIDENTE. Su richiesta del rappresentante del Governo, dispongo dunque l'accantonamento dell'emendamento 1.935 (testo 3), che sarà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati.

Passiamo all'emendamento 1.937.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su questo emendamento.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.937).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.940.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.940, così come l'1.948.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.947.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, invito a ritirare l'emendamento, considerato che ho in animo di presentare una proposta emendativa sullo stesso argomento; diversamente il parere è contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la firma all'emendamento in esame ed accolgo la proposta avanzata dal relatore, per cui ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.949.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su questo emendamento.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

(*Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.949*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.952.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, invito i proponenti a ritirare l'emendamento, considerato che le questioni in esso affrontate e riguardanti il trasporto pubblico locale vengono trattate nell'emendamento 2.9823, presentato dal Governo; diversamente il parere sarà contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

CIOFFI (*M5S*). Signor Presidente, con specifico riferimento all'emendamento 1.952, volevo soffermarmi su due profili: l'uno riguarda la questione del trasporto pubblico locale cui l'emendamento si riferisce e l'altro il fatto che un Gruppo importante dell'opposizione venga invitato a ritirare un emendamento perché questioni analoghe vengono trattate in un emendamento del Governo.

Per quanto concerne quest'ultimo profilo, dico subito che si tratta di una procedura che non condivido. Peraltro, voglio ribadire qui un concetto. Se non ricordo male, il Governo ha presentato una settantina di emendamenti, forse avrebbe fatto prima a riscrivere daccapo la legge di stabilità! È però quantomeno singolare – consentitemi di sottolinearlo – che il Governo in corso d'opera modifichi così profondamente la legge. Forse non ha ben chiari i propri obiettivi? La cosa non ci meraviglia minimamente; anzi, a mio avviso, non ha chiara neppure la direzione. Ri-

cordo una canzone che diceva: «Ho perso la direzione»; già, forse avete perso la direzione, ammesso che ne abbiate mai avuta una!

Sicuramente si tratta di governare una nave in tempesta, ma bisognerebbe avere comunque una vaga idea dell'isola su cui si vuole approdare. Quando vengono presentati dal Governo una settantina di emendamenti in vista dell'esame della legge si stabilirà al Senato, dopo tutta la discussione che c'è stata alla Camera, vuol dire che forse si stanno cambiando le carte in tavola e forse cambia il modo di vedere.

Come dicevo, parliamo di un modo di procedere quantomeno anomalo, che non possiamo accettare, perché il Governo non può fare con noi i giochetti, costringendoci a passare le notti a subemendare: l'esempio che ho fatto prima sul pellet è molto calzante, proprio a dimostrazione del fatto che probabilmente la mano destra non sa che cosa fa quella sinistra. Questo ci crea indubbiamente qualche sconcerto, per usare una terminologia sempre molto consona a quest'Aula, visto che siamo nel più alto consesso della Repubblica, ammesso che esista ancora: non dimentichiamoci mai, infatti, che questo Governo vuole abolire il Senato per ragioni di efficacia ed efficienza. Ma visto che il Governo presenta 70 emendamenti alla legge di stabilità, dopo che la stessa è stata approvata alla Camera, forse ci si dovrebbe rendere conto che avere due Camere magari è utile.

Per la verità viene un po' da sorridere. Forse il Governo dovrebbe cercare di capire se gli conviene abolire il Senato, visto che con una sola Camera, una volta approvata la legge di stabilità non potrebbe poi più modificarla!

Tornando all'emendamento in esame, sappiamo che al trasporto pubblico locale – che è in pessime condizioni – vengono destinati circa 4,95 miliardi. Dovremo sicuramente fare in modo che funzioni meglio e su questo non si discute. È noto, ad esempio, quello che succede in Campania. Ricordo che è fallita l'azienda di trasporto pubblico di Caserta e che l'assessore regionale ai trasporti, Vetrella, non ha trovato di meglio da fare che affidare la gestione del servizio ad una persona che è quantomeno chiacchierata, direi anzi molto chiacchierata, visto che se ne parla per collegamenti alla criminalità organizzata, ma sono chiacchiere da bar!

Noi dobbiamo far funzionare meglio il servizio di trasporto pubblico e a tal fine chiediamo di destinarvi maggiori risorse, che certo sono una goccia nel mare, ma il trasporto pubblico locale è quello che serve realmente ai cittadini, quindi sarà forse opportuno ed utile fare in modo che funzioni bene. Per queste ragioni insistiamo sulla votazione dell'emendamento in esame

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.952).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.955

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.955.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

BULGARELLI (M5S). Voteremo a favore dell'emendamento in esame.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.955).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.956.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.956.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

COMAROLI (LN-Aut). Signor Presidente, ritiro l'emendamento in esame per trasformarlo in un ordine del giorno, più che altro per richiamare l'attenzione su una questione che interessa molte madri. Sembra che vi sia, da parte dello stesso Governo, la volontà di andare incontro a questo tipo di esigenze, tant'è che ha stanziato delle risorse per il *bonus bebè*, ma vediamo che molte volte la difficoltà per una famiglia è rappresentata proprio dal costo della retta dell'asilo nido. Per questo chiediamo un impegno per una soluzione di questa problematica e quindi per sostenere le famiglie con un aiuto volto a rendere se non altro più economici gli asili nido, il cui costo spesso, soprattutto se non ci si può avvalere dell'aiuto dei nonni, diventa insostenibile.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Il parere del relatore è favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. La legge di stabilità contiene, come la senatrice Comaroli ha ricordato, un importante investimento a favore di un piano per gli asili nido. Naturalmente un ordine del giorno che rafforzasse ulteriormente questo orientamento sarebbe accolto dal Governo.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal rappresentante del Governo, l'ordine del giorno G/1698/103/5^a, che sarà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati, non sarà posto in votazione.

Passiamo all'emendamento 1.959.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, dal momento che alcuni degli argomenti affrontati dall'emendamento in esame hanno visto di recente delle novità anche sul piano nor-

mativo (ad esempio i disturbi dello spettro autistico sono stati ricompresi all'interno dei Livelli essenziali di assistenza (LEA) previsti dal Servizio sanitario nazionale) invito i proponenti a ritirarlo e a trasformarlo eventualmente in un ordine del giorno.

ICHINO (*SCpI*). Accolgo la richiesta, pertanto ritiro l'emendamento 1.959 e lo trasformo nell'ordine del giorno G/1698/104/5^a.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Sono favorevole al suo accoglimento.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal rappresentante del Governo, l'ordine del giorno G/1698/104/5^a, il cui testo sarà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati, non sarà posto in votazione.

Passiamo all'emendamento 1.961.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 1.961.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

COMAROLI (*LN-Aut*). Ritiro l'emendamento 1.961.

PRESIDENTE Passiamo all'emendamento 1.976.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(*Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.976*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.979.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore. Quella proposta dall'emendamento è una soluzione che può essere adottata, ove ritengano, dalle amministrazioni locali, ma che non mi pare opportuno imporre.

(*Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.979*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.978.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, preannuncio una riformulazione per quanto riguarda sia l'emendamento 1.978, sia i successivi 1.987 e 1.989, che affrontano la stessa materia. Propongo pertanto che restino accantonati.

ICHINO (*ScpI*). Chiedo di sottoscrivere l'emendamento 1.987

PRESIDENTE. Su richiesta del relatore dispongo che gli emendamenti 1.978, 1.987 e 1.989 restino accantonati.

Passiamo all'emendamento 1.982.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito a ritirare l'emendamento 1.982, altrimenti il parere è contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.986.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito a ritirare l'emendamento 1.986, in quanto una norma identica è contenuta in un emendamento del Governo, che invito a sottoscrivere.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

CANTINI (*PD*). Lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.988.

GUALDANI (*AP (NCD-UDC)*). Ritiro l'emendamento 1.988.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.995.

COMAROLI (*LN-Aut*). Chiedo di sottoscrivere l'emendamento 1.995.

URAS (*Misto-SEL*). Anch'io aggiungo la mia firma.

TOSATO (*LN-Aut*). Anch'io lo sottoscrivo.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Sull'emendamento 1.995 esprimo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è approvato all'unanimità l'emendamento 1.995).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.998.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito a ritirare l'emendamento 1.998 e a trasformarlo in un ordine del giorno, sul cui accoglimento esprimo sin d'ora parere favorevole.

VERDUCCI (*PD*). Ritiro l'emendamento 1.998 e trasformo l'emendamento 1.998 (testo 2) nell'ordine del giorno G/1698/105/5^a.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo dichiara piena disponibilità ad accogliere l'ordine del giorno in esame.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal rappresentante del Governo, l'ordine del giorno G/1698/105/5^a, il cui testo sarà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati, non sarà posto in votazione.

Passiamo all'emendamento 1.005.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.1005 (l'argomento è già stato affrontato alla Camera) e 1.1010.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 1.1005 e 1.1010).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.016.

GUALDANI (*AP (NCD-UDC)*). Ritiro l'emendamento 1.1016 e mi riservo di trasformarlo in un ordine del giorno che impegni il Governo a mantenere almeno la somma già stanziata.

PRESIDENTE. Dunque il senatore Gualdani si riserva di formulare un ordine del giorno.

URAS (*Misto-SEL*). Vorrei condividere e aderire alla proposta del senatore Gualdani.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.1019.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Ne propongo l'accantonamento.

PADUA (PD). Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 1.1019.

MATURANI (PD). Anch'io.

GRANAIOLA (PD). Anch'io.

VERDUCCI (PD). Anch'io.

PEZZOPANE (PD). Anch'io.

ORRÙ (PD). Anch'io.

DALLA ZUANNA (PD). Anch'io.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e confermo l'accantonamento dell'emendamento 1.1019.

Passiamo all'emendamento 1.1021.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

BONFRISCO (FI-PdL XVII). Signor Presidente, relativamente all'emendamento 1.1021, non mi aspettavo questa posizione del Governo ed è veramente strabiliante vedere come si liquidi un tema come quello oggetto dell'emendamento in esame, con poche parole lapidarie, con un semplice parere contrario. Un parere contrario che mi domando come possa... (*Il Presidente è impegnato in una conversazione*).

Scusi, Presidente, richiamo la sua attenzione perché si sta affrontando un tema particolarmente importante e delicato; non lo farei se non fosse così e se non volessi chiedere proprio al Gruppo cui lei appartiene (pur nel suo ruolo, in questa sede, di totale terzietà istituzionale) come sia possibile ritirare un emendamento di questo genere. Lo domando al collega Gualdani e alla collega Chiavaroli.

Si tratta di un tema che attraversa tutto il sistema politico che ha a cuore e che porta nel suo DNA i valori della sussidiarietà che noi abbiamo visto realizzare nel nostro Paese in molti settori. In un ambito delicato e importante come quello concernente la scuola paritaria, che interviene su una fascia di età di particolare rilievo, che rappresenta il cuore delle nostre famiglie, non si tratta più solo di sussidiarietà, ma di totale sostituzione da parte del privato, tendenzialmente *no profit*, anche quando non è a vocazione religiosa.

Pertanto, nella convinzione assoluta, signor Presidente, di essere testimoni della grande importanza che questo settore riveste nella nostra società, innanzitutto per motivi valoriali, poi per motivi economici, ma anche al fine di garantire quella coesione che ritroviamo in tante articolazioni della società, noi crediamo fermamente che non si possa votare contro questo emendamento, chiunque lo proponga. Chiediamo al Governo di valutare con particolare attenzione il fatto che si sta soffocando, togliendogli ossigeno e risorse, un settore che è preziosissimo per la nostra società, che porta il proprio contributo importantissimo all'educazione; e non solo a quella, ma anche alla sicurezza delle famiglie, alla loro tranquillità nel vedere riconosciuto il sistema di valori tipico della nostra società non solo all'interno del settore pubblico, il cui costo è largamente superiore – come dimostrano tutte le statistiche – a quello che, invece, viene sostenuto da queste strutture, che forniscono il medesimo servizio (spesso anche migliore) alle famiglie che vi si rivolgono per loro scelta, ma in alcuni casi anche per assoluta necessità, visto che sul territorio non c'è altro.

La scuola paritaria, che si vuole distruggere e che invece noi intendiamo difendere, ci chiede oggi di fare attenzione e di impegnarci a trovare, nell'ambito della presente legge di stabilità – che, peraltro, come già ricordato, nel passaggio dalla Camera al Senato ha visto la destinazione di decine e decine di milioni di euro, frammentati e polverizzati in molte direzioni – le risorse necessarie alle Regioni per sostenerla nei nostri territori, dove questa scuola talvolta costituisce l'unico servizio a disposizione delle famiglie.

Considero irresponsabile da parte del Governo non rispondere all'appello che molte scuole paritarie hanno lanciato e che credo ciascuno di noi sia tenuto a raccogliere. Sono ancora senza parole e sgomenta per l'accettazione da parte del Gruppo NCD del divieto a ragionare su un tema così caro al sistema dei valori che tutti qui dentro vogliamo rappresentare. Concludo preannunciando quindi il nostro voto favorevole.

SERRA (*M5S*). Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione la senatrice Bonfrisco tanto che quasi mi veniva la pelle d'oca. Onestamente le scuole paritarie fruiscono già di tanti finanziamenti; sono invece le scuole statali pubbliche che stanno crollando irrimediabilmente. Il nostro Gruppo voterà contro questo emendamento, proprio perché noi crediamo in una scuola pubblica statale aperta a tutti, una scuola realmente pubblica, funzionale per tutti, non solo per alcuni.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.021).

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, le chiedo una piccola verifica della votazione.

PRESIDENTE. Senatrice Bonfrisco, il risultato era più che evidente.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Per me non era evidente.

PRESIDENTE. C'era una maggioranza addirittura più ampia del solito. Ci sono anche i voti contrari del Movimento 5 Stelle.

Passiamo all'emendamento 1.1030

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

BOCCHINO (*Misto-ILC*). Signor Presidente, vorrei chiedere l'accantonamento dell'emendamento 1.1030 in cui si segnala la necessità di un piano assunzioni per ricercatori nelle università. L'articolo 2, commi da 95 a 97, del provvedimento in esame affronta questo tema e tutti i Gruppi hanno presentato molti emendamenti alcuni dei quali tesi alla individuazione di nuovi finanziamenti da destinare all'assunzione di ricercatori, altri finalizzati a sbloccare i vincoli burocratici esistenti (mi riferisco, in particolare, alla norma sul *turn over* nelle università e alla normativa sui punti organico). Negli emendamenti presentati dal Governo non vi è nulla che faccia riferimento al piano assunzioni.

Le faccio notare, signor Presidente, che qualora venissero respinti tutti gli emendamenti presentati dai vari Gruppi, anche di maggioranza, sul reclutamento di nuovi ricercatori negli enti pubblici di ricerca e nelle università, questo mio emendamento rimarrebbe l'unica possibilità per assumere nuovi ricercatori allo scopo utilizzando lo stanziamento di 150 milioni di euro già individuati nel provvedimento. L'emendamento 1.1030, non richiede l'esborso di un singolo euro in più, semplicemente vincola la somma di 150 milioni di euro, anziché alla quota premiale delle università, ad un piano di assunzioni di ricercatori, così come previsto da tanti altri emendamenti. Questo emendamento non è in contrasto con la premialità, considerato che le risorse ad essa destinate, copre una quota del fondo di finanziamento ordinario delle università. La premialità, quindi, è già assicurata.

Ripeto, quindi, che qualora venissero bocciati gli emendamenti, presentati da tutti i Gruppi, volti a reperire risorse per l'assunzione dei ricercatori in istituti di ricerca, questo emendamento rimarrebbe l'unica possibilità – peraltro a costo zero, perché i 150 milioni di euro già ci sono – per assumere nuovi ricercatori. In ragione di quanto osservato, chiedo pertanto di accantonare questo emendamento e di esaminarlo quando discuteremo dei commi da 95 a 96 dell'articolo 2.

MONTEVECCHI (*M5S*). Ringrazio il collega Bocchino per l'intervento e per aver presentato l'emendamento 1.1030, cui chiedo di aggiungere la mia firma.

Concordo pienamente con l'illustrazione fatta dal collega e con la richiesta di accantonamento. Mi limito soltanto a sottolineare anch'io l'importanza di destinare le risorse alle assunzioni di ricercatori negli enti pubblici di ricerca e nelle università. Infatti, è dall'inizio della legislatura che ascoltiamo la litania sulla necessità di un *turn over* all'interno delle università e degli enti di ricerca; sentiamo la litania sull'esigenza di dare opportunità ai giovani; sentiamo la litania sui problemi dei giovani che intraprendono un percorso di formazione e di dottorato (quindi di formazione superiore) e che vogliono avviarsi non solo ad una carriera di ricerca, ma anche, eventualmente, ad una carriera accademica all'interno delle università o a una carriera come ricercatore all'interno degli enti pubblici di ricerca. Ascoltiamo questa litania dall'inizio della legislatura e poi ci ritroviamo a dover mendicare nuove risorse da destinare alle assunzioni. Siamo così giunti alla cosiddetta prova del nove, che è una cartina di tornasole che ci serve per verificare se tutti i discorsi che ascoltiamo dall'inizio della legislatura erano e son realmente tesi a raggiungere concretamente un obiettivo, o se – invece – si trattava delle solite parole a fronte di una situazione che non si vuole sanare.

PRESIDENTE. Senatore Bocchino, lei non ha presentato emendamenti all'articolo 2?

BOCCHINO (*Misto-ILC*). Sì.

PRESIDENTE. Allora ritiri l'emendamento 1.1030 e intervenga in sede di discussione sull'articolo 2.

BOCCHINO (*Misto-ILC*). Forse non mi sono spiegato.

Il mio ragionamento prende avvio dall'ipotesi che non venga approvato nessuno degli emendamenti presentati su questa materia all'articolo 2. Mi riferisco sia ai miei emendamenti, sia a quelli presentati dagli altri Gruppi, volti a individuare fondi da destinare all'assunzione dei ricercatori (mi riferisco ad esempio agli emendamenti delle senatrici Pugliesi e Di Giorgi). Ricordo inoltre che negli emendamenti del Governo non viene affrontata questa materia. Qualora i suddetti emendamenti non passassero, l'emendamento in questione resterebbe il solo a prevedere la possibilità di assumere ricercatori grazie ai 150 milioni di euro già individuati. In questo momento questi fondi sono destinati alla premialità, ma essi potrebbero essere scorporati, in tutto o in parte (l'emendamento prevede in tutto), ed essere destinati al piano assunzioni. In quest'ottica, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.1030.

PRESIDENTE. Su richiesta dei proponenti, dispongo quindi l'accantonamento dell'emendamento 1.1030.

Passiamo all'emendamento 1.1032.

BOCCHINO (*Misto-ILC*). Ritiro l'emendamento 1.1032.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Propongo di accantonare gli emendamenti 1.1039 e 1.1041.

PRESIDENTE. Dispongo quindi che emendamenti 1.1039 e 1.1041 rimangano accantonati.

Passiamo all'emendamento 1.1046.

TOMASELLI (*PD*). Signor Presidente, credo ci sia stato un errore di impaginazione perché l'emendamento 1.1046, in origine, aveva ad oggetto il finanziamento dei programmi spaziali. Nel sollecitare il ripristino della numerazione originale, ne chiedo altresì l'accantonamento in quanto collegato ad un emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e chiedo al relatore di esprimere il parere.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Come già evidenziato dal senatore Tomaselli, coincide esattamente con un emendamento del Governo, quindi proponiamo di discuterlo quando tale emendamento verrà esaminato.

PRESIDENTE. Senatore Tomaselli, lo ritira?

TOMASELLI (*PD*). No, chiedo di accantonarlo.

BOCCHINO (*Misto-ILC*). Aggiungo la mia firma all'emendamento 1.1046.

PRESIDENTE. Dispongo pertanto che l'emendamento 1.1046 rimanga accantonato.

Passiamo all'emendamento 1.1047.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, al riguardo stiamo aspettando un parere del Governo, che allo stato non è ancora arrivato, ne chiedo quindi l'accantonamento.

PRESIDENTE. Dispongo pertanto che l'emendamento 1.1047 rimanga accantonato.

Passiamo all'emendamento 1.1052.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Il parere è contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

TOSATO (*LN-Aut*). Preannuncio il nostro voto favorevole all'emendamento 1.1052 con il quale si chiede di spostare uno stanziamento di 250 milioni dalle spese per le missioni militari all'estero al Fondo per le non autosufficienze. Attualmente gli stanziamenti stabiliti dal Governo nella legge di stabilità ammontano a 850 milioni per le missioni militari all'estero e a 400 per le non autosufficienze. Ci sembra che questo ordine di cifre non sia corretto rispetto alle vere priorità e quindi, attraverso l'emendamento in esame, proponiamo sostanzialmente un'inversione di rapporto di priorità arrivando ad uno stanziamento di «soli» 600 milioni per le missioni militari all'estero e di 650 milioni per le non autosufficienze.

MUSSINI (*Misto-MovX*). Aggiungo la mia firma dall'emendamento 1.1052.

URAS (*Misto-SEL*). Anch'io aggiungo la mia firma.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.1052).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.1075.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Ne chiedo il ritiro, altrimenti il parere è contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.1075).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.1078.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Quanto all'emendamento in esame suggerisco una riformulazione di cui do di seguito lettura: «Dopo il comma 128, aggiungere il seguente: "128-bis. Per l'esercizio finanziario 2015, la Presidenza del Consiglio dei ministri provvede, nell'ambito degli ordinari stanziamenti del proprio bilancio e nel limite di 8 milioni di euro al finanziamento delle spese relative alla realizzazione del programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale previsto dall'articolo 18, comma 3-bis, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, attuativo del Piano nazionale di azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani, di cui all'articolo 13, comma 2-bis, della legge 11 agosto 2003, n. 228, nonché per la realizzazione delle correlate azioni di supporto e di sistema. Fino all'adozione del Piano d'azione nazionale contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani,

di cui all'articolo 13, comma 2-*bis*, della legge 11 agosto 2003, n. 228, e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di cui all'articolo 18, comma 3-*bis*, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, al fine di assicurare la prosecuzione degli interventi di protezione delle vittime di tratta e di grave sfruttamento, restano validi, senza ulteriori oneri a carico della finanza pubblica, il programma di assistenza, adottato ai sensi dell'articolo 13, comma 1, della legge 11 agosto 2003, n. 228, e dell'articolo 18, comma 1, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, ed i conseguenti progetti in essere al 31 dicembre 2014"».

PEZZOPANE (PD). Condividendo la proposta di riformulazione avanzata dal relatore, riformuliamo l'emendamento in un testo 2.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.1078 (testo 2), sarà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è favorevole.

URAS (Misto-SEL). Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma all'emendamento.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 1.1078 (testo 2)).

PRESIDENTE. Colleghi, a questo punto, accedendo alla richiesta avanzata dalla senatrice Bonfrisco in apertura di seduta, dispongo una sospensione dei nostri lavori.

I lavori, sospesi alle ore 19,40, riprendono alle ore 21,25.

Colleghi, proseguiamo l'esame degli emendamenti all'articolo 1, già accantonati.

Passiamo all'emendamento 1.1084.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

BULGARELLI (M5S). Signor Presidente, prima il Governo sottolineava come vi fossero dei problemi a trovare le coperture e come alcune voci potessero essere coperte ed altre no. Osservo però che poi per certe voci le coperture si trovano sempre!

Di nuovo qui si procede in deroga rispetto ad un credito di imposta per l'editoria. Ieri abbiamo discusso lungamente a proposito della legge n. 407 del 1990, per finanziare la quale non ci sono i fondi, tant'è che tutti gli anni bisogna sottrarre risorse perché non ci sono soldi per i disoccupati (e stiamo parlando di agevolazioni alle assunzioni, peraltro nell'attuale momento storico), però poi si danno altri soldi all'editoria!

Comprendo che il Governo non intenda farsi influenzare e non voglia emendamenti che condizionino le sue scelte. È chiaro, però, che quando si fa una scelta di copertura, si compie anche una scelta politica. Quindi, in questo caso ci state dicendo che preferite l'editoria ai disoccupati.

In conclusione, preannuncio il nostro voto favorevole all'emendamento in esame.

SPOSETTI (*PD*). Signor Presidente, la pregherei di tenere da parte questo emendamento perché, quando saremo chiamati a discutere in Commissione bilancio del tema degli aiuti all'editoria, ci troveremo anche a verificare se abbiamo procurato un danno al bilancio dello Stato o se l'abbiamo aiutato.

Ora, è chiaro che voteremo, almeno per quanto mi riguarda, secondo l'indicazione del relatore e del Governo, ma tengo a sottolineare che questo emendamento verte su un argomento che dobbiamo discutere in Commissione bilancio, perché la norma prevista produce un buco nel bilancio dello Stato, e già da due anni.

La vigilanza sul bilancio dello Stato appartiene alla Commissione bilancio. Vigilanza è un termine molto abusato, ma noi dobbiamo tenerlo ben presente.

PRESIDENTE. Senatore Sposetti, come lei sa la questione dell'editoria sarà al centro di una nostra specifica discussione, a partire dalla sua richiesta di un aggiornamento sul tema degli aiuti all'editoria. Aggiornamento che il Governo ha fornito già e che esamineremo con attenzione, per l'appunto dedicando una specifica sessione di lavori della Commissione bilancio.

BULGARELLI (*M5S*). Signor Presidente, desidero resti agli atti che questa è la stessa risposta che lei ha fornito anche in occasione dell'esame della scorsa legge di stabilità. Nel frattempo, però, la questione non è stata presa in considerazione.

Rinnovo comunque la richiesta – già formulata in passato – di sapere quale sia il compito della nostra Commissione: svolgere il lavoro parlamentare di vigilanza sulle spese dello Stato e, quindi, non lasciare passare qualunque spesa; o sostenere il Governo in tutte le sue scelte?

PRESIDENTE. Senatrice Bulgarelli, come lei ben sa, il compito di vigilanza parlamentare lo svolgiamo attraverso la nostra attività ordinaria di esame della corrispondenza degli emendamenti, dei disegni di legge e dei decreti-legge al dettato dell'articolo 81 della Costituzione.

Quella è la nostra funzione effettiva. In sede di programmazione dei lavori possiamo dedicarci ad alcune questioni specifiche e tenderemo di farlo. Per quanto riguarda i ritardi, talvolta dipendono da noi, ma il più delle volte non ne siamo responsabili.

In questo caso e su questo tema, il Governo per la prima volta ci ha fornito dei dati precisi. Abbiamo, quindi, la possibilità di svolgere con puntualità una discussione e può essere certa che la faremo molto presto.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.1084).

Passiamo all'emendamento 1.1087.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, ricordo che questo stesso tema è stato oggetto di discussione anche l'anno scorso, ma in tal caso la questione riguardava i fondi destinati ai grandi giornali.

Il problema dei piccoli giornali è, invece, quello dei contributi diretti perché, vista anche la diffusione di Internet e il calo della pubblicità, fanno fatica ad andare avanti

Noi riteniamo che molte testate vadano difese proprio per garantire il pluralismo informativo. Inoltre, bisogna dire che mentre i grandi giornali e le grandi testate si salvano comunque, le piccole realtà rischiano di chiudere ed è su di esse che bisogna portare l'attenzione, considerati i notevoli tagli che hanno già subito in questi anni. Sostenere queste realtà significa garantire proprio quel principio, presente anche nella Costituzione, di pluralismo dell'informazione, stiamo quindi parlando di una misura che tutti noi dovremmo valutare attentamente.

Spero dunque che il Governo abbia a cuore tale questione e ritiro l'emendamento 1.1087, proprio perché lo considero importante e non voglio che venga respinto.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.1087 è dunque ritirato.

Passiamo all'emendamento 1.1088.

MUSSINI (*Misto-MovX*). Chiedo di poter aggiungere la firma a tale emendamento.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, propongo di mantenere l'accantonamento sia dell'emendamento in esame sia dell'emendamento 1.1091.

PRESIDENTE. Pertanto gli emendamenti 1.1088 e 1.1091 rimangono accantonati.

Passiamo all'emendamento 1.1094.

FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, sottoscrivo l'emendamento 1.1094 e lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.1106.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(*Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.1106*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.1109.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.1109.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, vorrei riprendere l'intervento precedente della collega Comaroli, perché la questione dell'editoria andrebbe gestita con maggiore sapienza. Penso che ci sia un problema di situazione pregressa, di contributi stabiliti e non erogati che mettono in grave difficoltà una parte delle testate anche nazionali, non a caso quelle che possono rappresentare anche le opposizioni politiche.

È vero che questo è un Paese che restringe gli spazi di opposizione e gli ambiti del pluralismo sia dei poteri che delle opinioni, ma lo fa soprattutto attraverso l'utilizzo della comunicazione. Se fossimo chiamati a dare un giudizio su come è rispettato l'equilibrio nell'informazione nel nostro Paese non potrebbe che essere negativo. Non è un caso che il Santo Padre, a proposito dell'informazione, abbia calcato l'accento sull'importanza della sua completezza, soprattutto sull'azione di disinformazione che viene fatta dai *media* attraverso il racconto parziale della realtà.

Se oggi noi guardassimo ai telegiornali e ai giornali e raccontassimo il dibattito a cui abbiamo assistito e partecipato in Senato o alla Camera, capiremmo che la cosa più rilevante diventa il battibecco tra il Governo e una forza dell'opposizione; viene totalmente cancellata invece la discussione di merito e anche il contributo che si è voluto offrire su un tema importante come ad esempio quello del Consiglio europeo.

Allora ci sembra il caso che si discuta di questa vicenda. Noi abbiamo posto il problema al Governo e ai relatori presentando diversi emendamenti, ma non abbiamo ricevuto una risposta. Ci sono opinioni di-

verse tra tutti noi e queste opinioni avrebbero meritato un pizzico di discussione e, se possibile, una soluzione.

Mi rendo conto, signor Presidente, che siamo di fronte a un rito, a una sorta di penitenza alla quale ci sottoponiamo. Assistiamo e ascoltiamo tutti i maneggi interni alla maggioranza su questo o quell'emendamento che può dare lustro a un singolo parlamentare o a un pezzo di territorio. Devo dire che non abbiamo una buona opinione di come funziona il Parlamento in queste circostanze.

Avrebbe fatto bene il Governo, tra tutte le riforme che ha presentato, a proporre una seconda cui la legge di stabilità la presenta il Governo, il Parlamento può respingerla o approvarla e, se la respinge rimandandola al mittente, le conseguenze potrebbero essere le dimissioni del Governo che l'ha presentata, piuttosto che una riedizione della legge finanziaria più attinente ai problemi del Paese. In tal modo tutti ci risparmierebbero questo gioco, il mercato degli emendamenti, gli appostamenti fuori dalla porta e le *e-mail* strapiene di richieste di intervento.

Ci risparmierebbero anche il rito dell'attesa della sua comunicazione, signor Presidente, con la quale magari a breve ci informerà che non siamo riusciti a concludere i nostri lavori e che quindi il Governo presenterà un maxiemendamento sul quale porrà la questione di fiducia. In questo modo consentiremmo anche ai colleghi della Camera di lavorare in seconda lettura organizzando i lavori del Parlamento in relazione alle questioni su cui si può ancora decidere (se si può decidere).

La realtà è che noi siamo qui e facciamo finta di non sentire e di non capire che tutto passa non in ragione del bisogno del Paese, ma per la pressione, l'influenza, o la raccomandazione di questo o quel parlamentare. Io sono seduto in una posizione strategica e le cose le sento, né posso fare finta di non sentirle. I problemi di una Regione, quelli veri, o di una categoria di lavoratori, quelli veri, o di una popolazione infantile ridotta alla miseria, quella vera, quella di 1.400.000 poveri bambini che esistono in questo Paese, pesano meno della capacità di influenza di questo o quel collegio elettorale.

Allora ho posto il problema del pluralismo: l'ho posto in questa sede e nel corso della discussione sulla riforma costituzionale. La nostra è una Carta costituzionale che esce da una tirannide e da una guerra che ha massacrato l'Europa, e ha il valore del pluralismo perché impone che ci sia un equilibrio tra i poteri, che non ce ne sia uno che prevalga sugli altri. Questo è un Parlamento messo all'angolo a prescindere: non perché non voglia fare le riforme, ma perché esiste, perché c'è fastidio nei suoi confronti. La stampa libera, quella che si sviluppa nei territori, che ripete e dà attenzione alle questioni di categoria del lavoro, alla cultura religiosa, al pensiero filosofico, a qualunque altra cosa, quella stampa minima è stata cancellata da questo Paese. E insieme a quella stampa viene cancellata una fabbrica di migliaia di lavoratori, che non si vedono perché sono distribuiti in tante piccole realtà lavorative.

I giornalisti, gli operatori dell'informazione sono quelli trattati peggio, quelli che lavorano a 8 euro al pezzo e ingrassano le grandi testate,

le quali chiedono loro di mettere a disposizione il telefonino, la benzina e la macchina, e realizzano i giornali grazie allo sfruttamento più miserabile. E in questo Paese non c'è nessuno che si alza per dirlo. Andiamo a contare: investiamo 10 milioni per un insieme di testate e cancelliamo una realtà che è fatta di vita di persone e di famiglie. Pur con i loro limiti, queste realtà rendono invece un servizio a questo Paese e rappresentano delle voci. Questa vicenda non interessa però al Governo democratico del Partito Democratico e non interessa ai parlamentari del Partito Democratico.

SPOSETTI (*PD*). Senatore Uras, io ho sempre condotto delle battaglie su questa materia.

URAS (*Misto-SEL*). Abbiamo posto una questione rispetto alla quale si sarebbe potuto rispondere in maniera diversa. Magari, visto che nel testo della legge di stabilità proposta dal Governo erano stanziati 27 milioni di euro – che ci sembrano pochi e sembrano pochi anche a molti di voi – si sarebbe potuto pensare, se non di ripristinare interamente lo stanziamento, almeno di investire qualche euro in più, da togliere a qualche settore, che magari ha meno spessore culturale e politico di quello in esame. Regaliamo a una parte del capitalismo italiano miliardi di euro per speculare nella finanza e non troviamo 10 milioni di euro per mantenere un po' di buste paga e il pluralismo culturale e dell'informazione! Ad alcuni regaliamo soldi senza condizioni – e di questo ve ne vantate – e a questi altri soggetti non diamo l'opportunità, neppure in modo condizionato, di proseguire un lavoro utile per il Paese!

Tutto ciò non è concepibile e lo stesso discorso riguarda il tema dei danni in Sardegna e della povertà infantile. A certi soggetti si dà tanto: benché abbiano già preso molto e non abbiano restituito mai nulla. A questi altri soggetti non si dà niente: anzi, essi rappresentano un fastidio. Detto questo, mi taccio, signor Presidente. Si tratta di una questione che non solleverei se non sentissi il dovere di farlo, perché c'è uno squilibrio, non solo tra Nord e Sud, come si è detto, ma anche tra chi ha molto e chi non ha nulla. Se questo squilibrio non viene colmato, lo dico al Governo, reggerete un anno, due anni o tre anni, forse anche fino a fine legislatura, ma la prospettiva non è vostra. Un Paese che fa discriminazioni così pesanti e così numerose non reggerà mai. Il Paese non reggerà e la responsabilità è anche nostra, di tutti noi. Ecco perché ho posto questo problema.

Ho posto anche la questione delle scuole della Sardegna. In molti casi gli studenti sardo stanno studiando negli oratori, perché non hanno più una scuola in cui recarsi, ma nel merito non ho ricevuto ancora una risposta. Peraltro sono stati realizzati dei servizi televisivi in proposito, da parte delle emittenti che se ne sono occupate. Diamo miliardi di euro, attraverso la modifica dell'IRAP, alla speculazione finanziaria, con la speranza che si rilanci il Paese e gli studenti devono studiare essendo ospiti negli oratori, perché non hanno più la scuola. Noi questo problema l'abbiamo posto, ora vorremmo una risposta. Per rispondere servirebbero 5

milioni di euro. A fronte di tutto questo potrei trovare 500 emendamenti che verranno accolti e la cui finalizzazione non ha certo la stessa dignità! *(Applausi della senatrice Mussini)*.

SPOSETTI (PD). Il senatore Uras chiede dunque di accantonare l'emendamento?

URAS (*Misto-SEL*). No, senatore Sposetti, non intendo accantonare più nulla.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.1109).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.1110.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito al ritiro dell'emendamento 1.110, altrimenti il parere è contrario.

VERDUCCI (PD). Accolgo forzosamente l'invito del relatore e ritiro l'emendamento in esame, ma non le ragioni che lo sostanziano, che sottopongo al relatore e al Governo, in modo che in queste ore, in cui la vertenza è ancora in corso, il tema in oggetto possa risolversi positivamente. Aggiungo le mie parole a quelle dei colleghi Uras e Comaroli e ribadisco che non stiamo portando all'attenzione un tema astratto. Si tratta di un tema concretissimo, anche se marginale nell'ambito pubblico e, purtroppo, in quello politico. Ripeto, stiamo parlando di un tema concretissimo e di una vicenda che in questa sede ci dovrebbe interessare tutti e che dovremmo considerare come primaria, ovvero della qualità della democrazia nel nostro Paese. Quando rischiano la chiusura delle voci di informazione, che molto spesso sono legate a istanze minori – ma non per questo meno importanti – e a comunità territoriali, è chiaro che è la democrazia a risentirne. Quando vengono meno queste voci, difficilmente potranno in seguito riattivarsi, e questo è un danno per tutti anche perché si creano delle cicatrici difficili da rimarginare.

Ad un tema molto concreto come quello dello scadimento della democrazia, della sua qualità e della qualità dell'informazione, in un Paese come il nostro, che è classificato tra quelli che hanno un cattivo rapporto con il pluralismo e la libertà di informazione, se ne aggiunge un altro, altrettanto concreto, che i miei colleghi hanno richiamato con forza e che desidero anch'io sottolineare. Mi riferisco al fatto che, colpendo l'editoria, andiamo a colpire un'intera filiera, cui fanno riferimento non solo decine di testate, ma anche migliaia di lavoratori dell'indotto, con un danno molto grave per loro e per le loro famiglie, che in un momento di crisi come quello attuale risulta ingigantito e acuito. Tutto questo è ancor più grave in un momento in cui il Governo ha posto l'obiettivo di una riforma complessiva del sistema dell'informazione e dell'editoria del nostro Paese e noi abbiamo il dovere di fare in modo che tutte le voci dell'editoria possano arrivare vive a quell'appuntamento e non essere decimate prima che

la riforma trovi compimento. Per questo, contestualmente al ritiro dell'emendamento, esprimo l'auspicio e la richiesta politica molto forte che il Governo possa dare delle risposte, in queste ore, mettendo a disposizione del fondo per il sostegno pubblico all'editoria *no profit*, cooperativa, di idee e territoriale quel sostegno che richiede l'articolo 21 della Costituzione e che è doveroso per salvaguardare non solo delle voci, ma anche l'occupazione e un pezzo importante dell'economia del nostro Paese.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.111.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito al ritiro dell'emendamento 1.111, altrimenti il parere è contrario.

URAS (*Misto-SEL*). Ritiro gli emendamenti 1.111 e 1.112, riservandomi di trasformarli in un ordine del giorno di analogo contenuto.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.1113.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Avremmo voluto sostenere l'emendamento 1.1113 perché il tema in esso affrontato ha una valenza sociale molto forte, ma non ci sono le condizioni per realizzare quanto in esso proposto. Per questa ragione invito al ritiro, pur rimettendomi al rappresentante del Governo.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Invito a ritirare la proposta emendativa in esame, diversamente il parere contrario.

DE BIASI (*PD*). È evidente che non abbiamo altra soluzione perché io voglio augurarmi che la Commissione abbia la volontà di votarlo.

Prima abbiamo votato un emendamento importante sui diritti umani e segnalato che anche in questo caso siamo in presenza della violazione da parte dello Stato italiano del diritto umano alla salute, ciò a seguito della somministrazione di medicinali emoderivati. Stiamo parlando di questo. È veramente terribile pensare che ci sono persone la cui vita è per sempre rovinata a causa dell'assunzione di questi medicinali.

L'emendamento al nostro esame è peraltro molto ragionevole perché tenendo conto della crisi economica, spalma l'indennizzo su tre anni in modo da non gravare in termini eccessivi sulle casse dello Stato. Mi chiedo quindi sinceramente se non sia possibile fare uno sforzo in questa direzione. Qualora non lo fosse, piuttosto che far fare al Parlamento la figuraccia di votare contro una norma che difende un diritto umano, ritiro l'emendamento che la contiene. Prima di farlo, chiedo però un ripensamento al Governo, considerato che l'impegno economico derivante dall'applicazione di tale norma è veramente minimo. Il tema affrontato dalla nostra proposta, peraltro analoga a quella contenuta in un emendamento presentato dalla senatrice Bianconi, è veramente drammatico e delicato;

occorre sanare un incubo che per le persone danneggiate da questi medicinali è iniziato negli anni Ottanta.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Abbiamo riflettuto a lungo sulla proposta contenuta dall'emendamento 1.1113, rispetto al quale mi rimetto quindi al Governo, che conosce bene la problematica collegata alla eventuale applicazione della norma prevista dall'emendamento in esame. Analogo discorso vale anche per l'emendamento 1.1115. Credo che gli spazi per l'applicazione della norma non vi siano, fermo restando che mi rimetto al parere del Governo.

MILO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signor Presidente sarà l'ora, che pure non è tarda, ma non riesco a capire quanto sta succedendo. Io faccio parte dell'opposizione ed in questa Commissione mi ritrovo ad assistere ad una diatriba e ad una discussione tra il Governo e la maggioranza che lo sostiene.

Mi riallaccio a quanto appena detto dalla senatrice De Biasi e agli interventi sia del senatore Uras sia di altri colleghi a proposito dell'editoria. Mi riferisco anche al collega Tonini intervenuto ieri sera, il quale, a proposito del contributo di 5.000 euro alle adozioni e del ragionamento del Governo in materia di copertura, ha deciso di fare un passo indietro. Stasera un passo indietro anche su questioni importanti lo ha fatto il collega Sposetti così come la collega De Biasi. Io non so quanto gli argomenti oggetto degli emendamenti dei colleghi siano veramente sentiti, personalmente li sottoscriverei tutti e tre; ciò detto, non comprendo l'azione politica dei miei colleghi perché delle due l'una, o non è vero quello che dicono o sfiduciano il Governo. Se non è possibile portare avanti questi ragionamenti dopo aver emendato la legge di stabilità voluta dal Governo, non comprendo come si intenda andare avanti.

Il senatore Uras prima faceva riferimento all'editoria. Io condivido la necessità di un intervento su questo tema, così come ho condiviso quanto in proposito affermava lo scorso anno il collega Sposetti; c'è da dire, però, che in verità né io né Sposetti ci siamo attivati per presentare un disegno di legge su questo argomento, per cui per superare questa manchevolezza invito il senatore Sposetti a presentare insieme un disegno di legge sull'editoria. In tal modo potremo anche verificare se quello che diciamo è vero o se siamo in contraddizione con quanto affermiamo. Se la risposta del Governo sarà negativa, avremo allora modo di capire fin dove arriva la nostra coerenza. Visto che qui la maggioranza parla con il Governo e non avverto più alcuna opposizione, comincio a preoccuparmi tanto da chiedermi se tutti siano ormai ricompresi nel patto del Nazareno e io sia rimasto solo.

Se intendiamo continuare a lavorare in modo concreto, mettiamoci allora d'accordo sull'emendamento da ritirare perché già sappiamo, all'esito del parere del relatore, quello che bisogna fare; diversamente, rischiamo di perdere inutilmente tempo. Se dobbiamo arrivare a domani notte e trascorrere tre o quattro giorni in discussioni inutili, dico subito che personal-

mente preferirei usare il tempo di cui disponiamo per fare cose migliori. Pertanto, o procediamo con maggiore concretezza, oppure lasciamo stare, tanto il Governo sta preparando il maxiemendamento. Verifichiamo se intende inserire nel testo qualcosa di quanto discusso dalla Commissione, così magari il disegno di legge potrà essere sottoposto all'Assemblea prima. In questo modo anche la 1^a Commissione non dovrà esaminare gli emendamenti, potrà calendarizzare al 7 gennaio la legge elettorale e il 31 l'avremo approvata e a marzo o a maggio voteremo, se faremo passare l'emendamento dell'*election day*. Ma su questa vicenda mi riprometto di ritornare.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, mi sia consentita una premessa, che non ho avuto ancora modo di fare nel corso di questa discussione, in tal senso approfittando dell'occasione fornitami dall'intervento del senatore Milo.

Il Governo ha ogni intenzione, se gli sarà concesso, di determinare le modificazioni della legge di stabilità (così come approvata dalla Camera) nel corso dei lavori della Commissione. E ove mai - non dipende da me - si dovesse decidere di formulare una proposta da sottoporre al voto di fiducia in Aula, mi impegno a fare in modo che il testo su cui eventualmente si dovesse porre la questione di fiducia sia quello uscito dal voto della Commissione, se naturalmente la Commissione concluderà in tempo i suoi lavori, ma questo non dipende dalla buona o dalla cattiva volontà del Governo. Diversamente, il Governo ne dovrà naturalmente prendere atto, ma non con soddisfazione, bensì con profondo rammarico, perché io penso che attraverso una modesta modifica del comportamento sia possibile ottenere nel Parlamento italiano ciò che in tutti i Parlamenti d'Europa si ottiene pacificamente. La legge di bilancio si discute così dappertutto: si parte con un disegno di legge del Governo che viene esaminato presso la Commissione bilancio del Parlamento che vota le proposte di modifica venute dal Parlamento stesso; dopodiché il testo contenente le modificazioni introdotte dalla Commissione, viene sottoposto al vaglio dell'Aula parlamentare e lì si tratta di prendere o lasciare. Si fa così dovunque, laddove c'è il Parlamento e il potere di decidere sul bilancio costituisce il nerbo della democrazia parlamentare. Ripeto, si fa così dovunque e si può fare allo stesso modo anche presso il Senato della Repubblica in sede di discussione della presente legge di stabilità. Il Governo ha intenzione di procedere in questo modo ed è per questo che dedica attenzione anche al più minuto emendamento. Oggi abbiamo avuto una discussione in cui il Governo ha chiesto, a differenza del relatore, di accantonare un emendamento; era un emendamento patentemente privo di rilievo finanziario e il Governo avrebbe potuto rimettersi alla Commissione. La Commissione avrebbe quindi votato ed approvato l'emendamento; si trattava di una questione che non avrebbe inciso in nulla sulle scelte di allocazione delle risorse, né in una direzione, né nell'altra. Il Governo ha invece segnalato che il Ministero competente aveva sollevato un'obiezione di tipo regolatorio su quella norma ed ha pregato la Commissione di ac-

cantonarla, onde formulare un parere certo, e non perché consideri quel tema particolarmente importante, ma perché non voglio che nemmeno per una virgola si violi il principio secondo cui il testo esaminato dall'Aula ed eventualmente sottoposto al voto di fiducia deve corrispondere a quello uscito dalla Commissione, senza nessuna eccezione. E mi impegno a fare in modo che sia così, se mi sarà concesso e se sarà concesso al Governo di terminare i lavori della Commissione. È per questo che ci metto tanta cura, anche se in taluni casi può sembrare maniacale, proprio perché a mio avviso tale principio ha a che fare con quella democrazia parlamentare di cui ha parlato il senatore Uras, con toni certamente diversi da quelli che sto usando io, ma che nella sostanza penso sia la stessa.

Detto questo, passo ad affrontare il merito della questione. Ho cercato di essere trasparente nel confronto fin dall'inizio; fin dall'intervento a conclusione del dibattito generale ho cercato di dire quali erano i temi su cui avremmo avuto intenzione, come Governo, di intervenire con modifiche. Il Governo ha deciso dopo aver fatto una lunga riflessione, a causa delle enormi dimensioni finanziarie di questo intervento, che riguarda dei temi tragici. Voi capite anche quale è – fatemelo dire – la difficoltà personale di una individuo che conosce questo problema. Io conosco approfonditamente questo problema, per ragioni che non hanno a che fare con il mio impegno politico, e quindi so quanto è rilevante. Ma il Governo, che sa che la politica di bilancio consiste in una scelta di allocazione di risorse tra le diverse priorità, in un regime di risorse scarse (questa è la politica di bilancio!), ha deciso, in materia di sanità, di fare qui al Senato ciò che nessun Paese del mondo ad oggi ha fatto e farà nell'immediato. Mi riferisco alla scelta di intervenire con il Sistema sanitario nazionale e a carico del Sistema sanitario nazionale, che è uno dei migliori del mondo, e di fornire il farmaco che cura e che risolve in molti casi (non al 100 per cento, ma comunque al 90 per cento dei casi) il problema dell'epatite C. Naturalmente daremo conto di questo intervento, non ai giornalisti, ma qui in Commissione domani. Su di esso abbiamo lavorato per la costruzione di una risposta finanziaria congrua. Perché se si investe in una direzione non ci sono più risorse da destinare su altri versanti, ed è tragico dover scegliere tra queste alternative! Ma io vi dico: scegliete. Noi vi proponiamo di scegliere a favore di quella soluzione; voi potrete tranquillamente decidere diversamente. Ma, attenzione, non lo facciamo con la piechezza necessaria; siamo costretti a restringere la platea su cui intervenire. In questo momento a noi sembra meglio procedere in questo modo, forse sbagliando, perché è chiaro che si tratta di una scelta discrezionale. Il Governo dice di no ad altre soluzioni, perché preferisce questa soluzione, che sicuramente è discrezionale e discutibile. La ragione per cui mi unisco all'invito a ritirare l'emendamento 1.1113 è questa. Si può discutere se la soluzione individuata sia fondata o meno. Si può naturalmente sostenere, da parte dell'opposizione, che si tratta di una scelta che rinvia la soluzione di un problema enorme e di portata generale, tanto più che nel caso in esame la tragedia non è costituita dalle vicende della vita di milioni di persone, che non c'entrano con la responsabilità politica, giacché in questo

frangente – come ha detto la senatrice De Biasi – entra in campo, come fattore causale, un elemento che riguarda il comportamento dello Stato. Siamo certamente in presenza di un problema di enorme portata, ma non abbiamo le risorse necessarie per risolvere entrambe le cose. Ed è sulla base di questo ragionamento, che certo non svolgo faccio con serenità, ma sicuramente con convinzione, che rinnovo l’invito a ritirare l’emendamento, per creare lo spazio necessario per sviluppare l’altro intervento che, come sapete, ci siamo impegnati a fare e faremo, se la Commissione avrà interesse a fornirci il consenso necessario per poterlo fissare nel testo che poi andrà all’esame dell’Aula. Quale sarà l’esito del voto dell’Aula ovviamente non lo so; la mia preoccupazione è che ci sia un testo che tenga sotto ogni profilo, in particolare dal punto di vista delle coperture, perché la politica di bilancio si fa effettuando scelte tra alternative tutte potenzialmente desiderabili (e queste sono più che desiderabili), attraverso cioè un duro lavoro di selezione.

MILO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signor Presidente, ringrazio il vice ministro Morando per le puntualizzazioni. Non comprendo fino in fondo a che cosa si riferisca, ma non è questo il problema.

Avevo posto una questione, e comprendo che lei, signor Vice Ministro, oltre alle coperture debba ineressarsi anche di sentire il parere dei diversi Ministeri.

Sicuramente, nei panni del Governo, non mi farei assolutamente mettere in gabbia da chi da tempo, vuole costringere un settore che nel nostro Paese fattura circa 14 miliardi l’anno. Noi dobbiamo evitare che tante piccole e grandi aziende, dalla Lombardia e dal Veneto si trasferiscano in Svizzera o in Austria. E vi sta parlando una persona che vive in Campania.

MARTON (*M5S*). Lei, signor Vice Ministro, ha fatto un discorso che posso anche comprendere e accettare, ma laddove ci sono emendamenti di puro taglio, come intendete comportarvi?

DE BIASI (*PD*). Signor Presidente, ritiro l’emendamento 1.1113, come già nelle mie intenzione.

Voglio soltanto chiedere al vice ministro Morando di evitare che abbiano luogo guerre fra poveri, quando sappiamo che ci sono fonti di spreco. Sono una sostenitrice dell’operazione «farmaco per l’epatite», ma considero inaccettabile sul piano umano contrapporre i malati di epatite C agli emotrasfusi.

Ritiro dunque l’emendamento 1.1113, ma invito il Vice Ministro a restare fermo sulle considerazioni ineccepibili che ci ha comunicato a proposito della manovra di bilancio.

PRESIDENTE. Passiamo all’emendamento 1.1115

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito al ritiro degli emendamenti 1.1115 e 1.1119, altrimenti il parere è contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

GUALDANI (*AP (NCD-UDC)*). Presidente, accetto l'invito del relatore e ritiro l'emendamento 1.1115.

URAS (*Misto-SEL*). Presidente, anche io ritiro l'emendamento 1.1119.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, desidero sottoscrivere l'emendamento 1.1125 e i successivi 1.1126 e 1.1127.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, invito al ritiro degli emendamenti 1.1125, 1.1126, 1.1127, 1.1144, 1.1145 e 1.1151.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

SUSTA (*SCpI*). Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 1.1125, 1.1126 e 1.1127, ma esorto a superare ingiustificate distinzioni tra le vittime del dovere e le vittime della criminalità organizzata.

GUALDANI (*AP (NCD-UDC)*). Ritiro l'emendamento 1.1137.

MUSSINI (*Misto-MovX*). Signor Presidente, desidero sottoscrivere gli emendamenti 1.1144 e 1.1145.

URAS (*Misto-SEL*). Ritiro gli emendamenti 1.1144 e 1.1145.

GUERRIERI PALEOTTI (*PD*). Ritiro l'emendamento 1.1151.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, chiedo di confermare l'accantonamento dell'emendamento 1.1148.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.1148 resta dunque accantonato.

Passiamo all'emendamento 1.1165, la cui inammissibilità è stata revocata.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Il parere è contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

SCIBONA (*M5S*). Signor Presidente, la mia posizione sul TAV è nota, ma vorrei per un attimo ipotizzare di essere favorevole a tale opera per poter condurre il seguente ragionamento. La Comunità europea ha dimezzato i fondi nell'ultimo anno perché i lavori non sono andati avanti, quindi quei soldi sarebbero per lo più sprecati, mentre per il sistema metropolitano non ne abbiamo mai a sufficienza. A Torino abbiamo il triste primato di avere una metropolitana che parte da un parcheggio e finisce in un centro commerciale, il che è veramente allucinante; almeno prolunghiamone il percorso, facendola arrivare presso una stazione ferroviaria, in modo tale da renderla più fruibile. Evitiamo di farci ridere dietro da mezza Europa!

Non sto chiedendo di annullare il TAV, ma di destinare le risorse che non utilizzate a favore della realizzazione di una metropolitana fruibile da una grande numero di cittadini. Poi, qualora si scegliesse di investire sul TAV altri soldi, io continuerò a esprimere la mia contrarietà; allo stato propongo soltanto di allungare il percorso della metropolitana, non mi sembra una richiesta fantascientifica!

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.1165).

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, il parere sull'emendamento 1.1166 potrebbe essere favorevole a condizione che i proponenti accettino una proposta di riformulazione.

In realtà, signor Presidente, vorrei proporre la riformulazione anche dell'emendamento 1.1181 adesso o in un successivo momento. Mi rimetto alla sua scelta.

PRESIDENTE. Dispongo che gli emendamenti 1.1066 e 1.1181 restino accantonati, onde consentire al relatore ed al rappresentante del Governo lo svolgimento di un supplemento di riflessione, funzionale all'individuazione di possibili riformulazioni che consentano l'espressione di un parere favorevole.

Passiamo all'emendamento 1.1187.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, invito al ritiro dell'emendamento 1.1187, altrimenti il parere è contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

TOSATO (*LN-Aut*). Signor Presidente, noi siamo pienamente consapevoli che le risorse sono poche e le priorità sono tante. Riteniamo, tuttavia, così come abbiamo sostenuto per gli emendamenti a sostegno dell'editoria, che anche per le emittenti locali private sia necessario uno sforzo maggiore da parte del Governo perché uno stanziamento di soli 20 milioni è assolutamente insufficiente.

Riteniamo che sia le piccole testate che le emittenti private locali vadano a integrare l'informazione delle grandi emittenti nazionali perché si occupano di settori che non sono assolutamente coperti né dalla RAI né da altre emittenti di questo genere, dando informazioni sulla vita sociale e amministrativa del territorio. Senza questo tipo di informazione ci sarebbe una grave perdita, non solo in termini occupazionali, ma anche per il diritto di informazione che è un valore per il nostro Paese.

Con i 20 milioni previsti credo si faccia ben poco; sarebbe stato necessario un stanziamento maggiore. Per questo non ritiriamo l'emendamento e insistiamo affinché sia posto in votazione.

DE PIN (*Misto*). Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 1.1187.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.1187).

URAS (*Misto-SEL*). Ritiro l'emendamento 1.1198.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.195.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. L'emendamento in esame riguarda l'Emilia-Romagna. Su questo tema e su quello dell'Aquila presenteremo due specifiche proposte: pertanto propongo che l'emendamento rimanga accantonato.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Invito anch'io a mantenere accantonato l'emendamento in oggetto.

VACCARI (*PD*). Concordo sull'accantonamento dell'emendamento in esame. Ci sono però altri due emendamenti – il 2.3120 (testo 2) e il 3.227 (testo 2) – che verranno considerati nell'ambito della soluzione che sta trovando il Governo, insieme al relatore: quindi chiediamo di accantonare anche tali emendamenti.

PRESIDENTE. Dispongo pertanto che rimangano accantonati.

LANZILLOTTA (*SCpI*). Ritiro l'emendamento 1.1200 e lo trasformo nell'ordine del giorno G/1698/101/5^a.

PRESIDENTE. Do lettura del dispositivo dell'ordine del giorno G/1698/101/5, il quale «impegna il Governo a far sì che le pubbliche ammi-

nistrazioni centrali adottino un modello organizzativo e gestionale che consenta di verificare in tempo reale la conformità dei sistemi operativi e la legittimità del possesso e dell'utilizzo dei programmi per elaboratore nell'ambito della pubblica amministrazione centrale e ad individuare opportune risorse per realizzare gli obiettivi indicati in premessa, tramite la costituzione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri di un Fondo "Sicurezza della Rete"». Il testo di tale ordine del giorno sarà comunque pubblicato nel fascicolo completo degli allegati.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito il Governo ad accogliere l'ordine del giorno.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno. Esiste infatti un orientamento del Governo a predisporre un'iniziativa in questo senso, che abbia anche una base giuridica nella legge, la quale, secondo quello che ho potuto apprendere, dovrebbe avere esattamente le caratteristiche indicate nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poiché l'ordine del giorno G/1698/101/5^a è stato accolto dal rappresentante del Governo, non sarà posto in votazione.

Gli emendamenti 1.1203 e 1.1208 sono stati ritirati dai rispettivi proponenti.

Passiamo all'emendamento 1.204.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito al ritiro o il parere è contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.204).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.209.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. L'emendamento riguarda i lavoratori socialmente utili (LSU) di Napoli e Palermo: su tale emendamento, mi rimetto al parere del Governo.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Intervengo rapidamente, raccontando semplicemente la vicenda, che è molto chiara nella sua evoluzione. I parlamentari conoscono da tantissimo tempo la vicenda dei lavoratori socialmente utili di Napoli e Palermo e sanno che il Governo ha inserito una norma nel disegno di legge di stabilità, con relativa dotazione finanziaria. Ora, quando la legge di stabilità e la legge di bilancio arrivano in Parlamento, la prima Camera a cui i provvedimenti sono assegnati formula una valutazione sul contenuto proprio della legge

di stabilità – attraverso un parere della Commissione bilancio e, in particolare, attraverso l'azione del Presidente di tale Commissione – ovvero sulla rispondenza tra ciò che è scritto nella legge di stabilità e quanto è stabilito nella legge di contabilità, che definisce quali contenuti possano essere inseriti in tale provvedimento.

Vi riporto solo la cronaca dei fatti, senza fare commenti: la Commissione bilancio e il suo Presidente hanno ritenuto di proporre al Presidente della Camera dei deputati lo stralcio di questa norma, che poi è stata effettivamente stralciata. A quel punto, il Governo, durante il lavoro sulla legge di stabilità, si è preoccupato di effettuare una prima fondamentale operazione predisponendo un emendamento in cui si propone che le risorse vengano mantenute per tale finalità, attraverso un'operazione tabellare. La Camera dei deputati, nel corso dei lavori sulla legge di stabilità, ha poi effettivamente dato fondamento alla definizione tabellare, attraverso la definizione della specifica finalità. Pertanto, nella legge di stabilità questo problema è stato risolto: i soldi destinati a finanziare l'intervento sui lavoratori socialmente utili di Napoli e Palermo sono gli stessi del disegno di legge originario e sono già destinati a questo scopo. Alla luce di tale vicenda, invito il proponente a ritirare l'emendamento.

MILO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Mi compiaccio per la soluzione data a questo problema. Mi dispiace però per gli LSU della Calabria a favore dei quali la legge di stabilità dello scorso anno impegnava qualche risorsa che auspico possa essere investita anche quest'anno.

GUALDANI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, alla luce di quanto affermato dal Vice Ministro, ritiro l'emendamento 1.1209.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.1213.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito al ritiro degli emendamenti 1.1213 e 1.1215, altrimenti il parere è contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Ritiro l'emendamento 1.1213.

URAS (*Misto-SEL*). Mi chiedevo come sarebbe stato risolto questo problema.

La questione è la seguente: ci sono lavoratori socialmente utili che prestano la loro opera presso le Province, che sono però in fase di superamento. Questa categoria di lavoratori, che è stata recuperata dalla condizione di cassa integrazione e impegnata in lavori socialmente utili sviluppati nelle diverse pubbliche amministrazioni, è stata trattata nel

modo più vario possibile in ragione delle diverse situazioni. Andrebbe pertanto fatto un censimento per verificare ad esempio se, avendo maturato l'età, sia possibile aiutare questi lavoratori ad uscire dal lavoro senza ulteriori traumi. È una categoria di persone che è stata sottoposta ad ogni tipo di penalizzazione. Vorrei sapere se il Governo abbia previsto un percorso per queste persone. Qualora non l'abbia fatto, noi presenteremo un ordine del giorno che procede in tale direzione. L'emendamento da noi proposto contiene più un auspicio che una disposizione immediatamente applicabile visto che si parla dell'opportunità di assicurare la continuità lavorativa. Ritiriamo quindi l'emendamento 1.1215, riservandoci di presentare un ordine del giorno.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Non conosco lo specifico di questa situazione; quello che so però è che nell'emendamento del Governo si affronta la questione della mobilità del personale che lavora presso le Province, rispetto alla quale abbiamo due tipi di situazioni. C'è una parte del personale chiamato a svolgere le funzioni che restano alle Province che non è quindi interessata al processo di mobilità. C'è poi una seconda parte (circa 8.000 unità) che opera in funzione delle deleghe ricevute dalle Regioni per l'esercizio delle attività legate alla gestione del mercato del lavoro, che in parte non sono dipendenti diretti e a tempo pieno delle Province. La proposta che viene avanzata è che questi lavoratori possano mantenere una relazione con i nuovi centri per l'impiego che saranno in capo al Ministero del lavoro. Nel testo dell'emendamento del Governo questo punto viene affrontato. Questo è l'emendamento già depositato. C'è poi il resto del personale (12.000 persone) che non rientrano in questa problematica. Non escludo che questa parte di lavoratori possa essere interessata da questo processo.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.1216 è stato ritirato. Passiamo all'emendamento 1.1217

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme.

PEZZOPANE (PD). Chiedo di sottoscrivere l'emendamento in esame.

VACCARI (PD). Anch'io chiedo di sottoscrivere l'emendamento 1.1217.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

BULGARELLI (*M5S*). Esprimo il voto favorevole del Gruppo Movimento Cinque Stelle.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 1.1217).

PRESIDENTE. Risulta così assorbito l'emendamento 1.1222.

Passiamo all'emendamento 1.1218.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.1218.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 1.1218.

COMAROLI (*LN-Aut*). Chiedo di aggiungere la mia firma e quella del senatore Tosato all'emendamento 1.1218.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 1.1218).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.1224 (testo 2).

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.1224 (testo 2), a condizione che venga riformulato l'ultimo capoverso così come segue: «140-ter. Con decreto del Ministero dello sviluppo economico, da adottare, di concerto con Il Ministero del lavoro, sentita l'Agenzia delle Entrate, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le modalità applicative delle agevolazioni di cui al comma 140-bis.».

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme al relatore.

GUERRIERI PALEOTTI (*PD*). Accetto la proposta di riformulazione avanzata dal relatore.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.1224(testo 3), sarà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati.

RUTA (*PD*). Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 1.1224 (testo 3).

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 1.1224 (testo 3)).

PRESIDENTE. L'emendamento 1.1226 rimane accantonato.

Passiamo all'emendamento 1.1230.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.1230 e sui successivi, 1.1232, 1.1233 e 1.1234.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 1.1230, 1.1232, 1.1233 e 1.1234).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.1235.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito a ritirare l'emendamento 1.1235 e i successivi 1.1236, 1.1237 e 1.1238.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

URAS (*Misto-SEL*). Ritiro l'emendamento 1.1235.

GUALDANI (*AP (NCD-UDC)*). Ritiro l'emendamento 1.1236.

SPOSETTI (*PD*). In assenza del proponente, faccio mio l'emendamento 1.1237 e lo ritiro.

RUTA (*PD*). Ritiro l'emendamento 1.1238.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.1247.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.1247 e sui successivi 1.1248 e 1.1255.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 1.1247, 1.1248 e 1.1255).

CHIAVAROLI (*AP(NCD-UDC)*). Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 1.1270.

PRESIDENTE. Dispongo che restino accantonati gli emendamenti 1.1270 e 1.1273 (testo 2).

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito a ritirare gli emendamenti 1.1274 e 1.1276.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

MILO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signor Presidente, vorrei comprendere, se è possibile, le ragioni per cui è stato espresso un invito al ritiro dell'emendamento 1.1274.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. È stato formulato un invito al ritiro, perché il relatore ha già segnalato che è stato presentato un emendamento sull'Aquila.

MILO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Ritiro gli emendamenti 1.1274 e 1.1276.

RUTA (*PD*). In assenza del proponente, faccio mio l'emendamento 1.1288.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Chiedo di mantenere accantonato l'emendamento 1.1288 sul quale c'è una verifica in corso.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.1288 resta pertanto accantonato.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, in riferimento all'emendamento 1.1294, vorrei capire se sull'emittenza locale era stato predisposto qualche intervento.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Mi sono impegnato, rispetto all'emendamento del Governo riguardante la stessa materia, a tener conto di tutti gli emendamenti che abbiamo invitato ritirare, per formulare eventualmente una proposta correttiva. Per questo motivo, invito a ritirare l'emendamento 1.1294.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. L'intervento del Governo riguarda le emittenze, ma non le emittenze locali. Io sono una persona trasparente, come si è capito. Sul versante regolatorio, avete visto che c'è un intervento del Governo, buono o cattivo che sia (tutti i giornali ne hanno parlato). Tale intervento naturalmente riguarda in maniera profonda l'emittenza locale, con riflessi ovviamente finanziari. Se però per proposte sull'emittenza locale da parte del Governo e della maggioranza si intendono nuove risorse stanziare su quel capitolo durante la lettura in Senato, per trasparenza debbo dire che non c'è una proposta con quelle caratteristiche.

URAS (*Misto-SEL*). Il tema non riguarda le risorse, ma l'aspetto regolatorio. Quindi ritiro l'emendamento 1.1294.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.1301

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito a ritirare gli emendamenti 1.1301 e il successivo 1.1309.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Ritiro l'emendamento 1.1301.

RUTA (*PD*). Ritiro l'emendamento 1.1309.

PRESIDENTE. Restano accantonati gli emendamenti 1.1311 e 1.1315. Passiamo all'emendamento 1.1316.

SANTINI, *relatore al disegno di legge di stabilità*. Invito al ritiro dell'emendamento 1.1316.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

RUTA (*PD*). Accetto l'invito al ritiro dell'emendamento, ma ne chiedo la trasformazione in ordine del giorno.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1698/106/5^a, il cui testo sarà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati, non sarà posto in votazione.

Passiamo all'emendamento 1.1321(testo 2).

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(*Posto ai voti, è approvato l'emendamento 1.1321 (testo 2)*).

PRESIDENTE. L'emendamento 1.1321 è stato ritirato, mentre l'emendamento 1.0.2 è mantenuto accantonato in attesa di una proposta di riformulazione da parte del relatore.

I restanti emendamenti all'articolo 1 restano accantonati.

Propongo di proseguire l'esame dei documenti di bilancio nella mattinata di domani, dal momento che, a mio avviso, sussistono le condizioni per la presentazione di emendamenti del relatore che recepiscono alcuni temi già affrontati, atti a sciogliere i nodi ancora irrisolti, nonché per esaurire la discussione sui residui emendamenti accantonati. Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 23,15.

